

21.5 Indicazioni didattiche e metodologiche

EDUCAZIONE VISIVA

1° CICLO

Nell'insieme delle finalità che si riferiscono al primo ciclo, l'educazione all'espressività, e in particolare quella grafico-pittorica, occupa indiscutibilmente un posto di grande rilievo. La possibilità di provare modalità esecutive alternative e materiali variegati in grado di stimolare la fantasia combinatoria del bambino è vista come un momento di arricchimento delle proprie risorse. Se in questo tipo di attività prevale in primo luogo la dimensione ludica, legata al piacere della scoperta, non bisogna sottovalutare il senso di un'operazione finalizzata pur sempre all'applicazione differita delle stesse conquiste tecniche all'interno di un'intenzionalità espressivo-comunicativa. Pur ribadendo la specificità del *medium* iconico, questo va considerato nel rispetto di una marcata unità psico-fisica del bambino, in relazione dinamica con gli altri linguaggi, verbali e non, in particolare con l'educazione alle arti plastiche e l'educazione musicale. Alla dimensione produttiva si accompagna quella fruttiva o percettiva, volta a favorire una prima relazione estetica con il mondo naturale e con l'immagine in generale.

2° CICLO

Per il secondo ciclo l'aspetto didattico fondamentale consiste nell'assecondare e favorire la progressiva esigenza del bambino di passare da una rappresentazione schematica e simbolica a una più naturalistica che implica l'acquisizione di schemi più complessi e che richiede una maggiore abilità di raffigurazione. Lo sviluppo percettivo porta il bambino a una maggiore discriminazione e a una maggiore capacità di analisi e acquisizione dell'orientamento nello spazio, con la presa di conoscenza delle relazioni costitutive delle tre dimensioni. Questo comporta una particolare attenzione nell'azione didattica soprattutto in riferimento al disegno, poiché l'allievo, se stimolato e guidato, potrà iniziare la fase del realismo visivo attraverso la ricerca delle profondità spaziali, delle proporzioni, delle distanze e delle misure, e superare gradualmente la visione topologica. Questa crescita può avvenire principalmente con l'acquisizione percettiva e grafico-rappresentativa degli indici di profondità: sovrapposizione, deformazione, grandezza relativa, grado di trama o tessitura, gradienti di luce, ombra e colore, altezza sulla superficie.

3° CICLO

La conoscenza e la competenza delle strutture e dei concetti del linguaggio visivo sono acquisite essenzialmente attraverso il fare, inteso come sviluppo, successione e concretizzazione delle fasi dell'ideare, del progettare e del realizzare.

L'insegnamento dell'educazione visiva contempla gli aspetti attinenti al dialogo culturale, alla dimensione visiva, artistica, estetica e alle pratiche tecnico-manuali.

La disciplina contribuisce alla formazione e alla crescita globale dell'allievo e più specificatamente allo sviluppo delle sue facoltà intellettive, intuitive e creative, della sua sensibilità estetica e del suo gusto. Il linguaggio visivo è acquisito attraverso la progressiva assimilazione dei principi e delle regole sulle quali si regge. Per favorire l'acquisizione di queste conoscenze, l'impostazione didattica si fonda sui principi della gradualità e della continuità: la nozione di gradualità si riferisce alle difficoltà concettuali e di realizzazio-

ne tecnica; per continuità si intende una concatenazione coerente e logica delle singole esercitazioni esperite sull'arco dell'intero ciclo. Attraverso il riscontro critico e autocritico della qualità del lavoro, si stimolerà nell'allievo una sempre maggiore consapevolezza nell'uso dei principi e dei metodi del linguaggio visivo, favorendo lo sviluppo dell'autonomia e creando le premesse all'accrescimento sia del gusto e dell'immaginazione, sia della comprensione del mondo, della natura e della creatività dell'uomo.

Nell'undicesimo anno la scelta dell'opzione di approfondimento specifico di *Educazione visiva* permette all'allievo di arricchire le conoscenze acquisite in precedenza e di approfondire dei progetti tematici complessi affinando la conoscenza tecnica, estetica e culturale. In particolare, saranno approfonditi la comunicazione visiva, l'opera d'arte e la cultura figurativa, le funzioni dell'immagine, il concetto della rappresentazione del volume, l'applicazione del disegno d'osservazione e il colore, consentendo alle allieve e agli allievi di integrare le risorse necessarie e di sviluppare le competenze per far fronte in modo consapevole, critico e creativo al linguaggio visivo e alla rilevante importanza di questo mezzo di comunicazione nella cultura contemporanea.

EDUCAZIONE ALLE ARTI PLASTICHE

1° CICLO

Nel primo ciclo la necessità espressiva delle allieve e degli allievi, la dimensione ludica legata al piacere della scoperta e la spontaneità di esecuzione sono elementi predominanti rispetto all'acquisizione delle varie tecniche. Tuttavia, il senso di un'operazione finalizzata all'applicazione differita delle conquiste tecniche all'interno di un'intenzionalità espressivo-comunicativa non deve essere sottovalutato. In quest'ottica l'insegnante è tenuto a interagire con l'allievo sul piano di un fare propositivo atto a stimolare la scoperta e la ricerca di una forma in grado di visualizzare gli intenti espressivi del bambino. In questo processo di sviluppo la sperimentazione merita un'attenzione particolare.

La possibilità di provare modalità esecutive alternative e materiali variegati in grado di stimolare la fantasia combinatoria del bambino è vista come un momento di arricchimento delle proprie risorse.

Il bisogno di toccare, di impastare, di graffiare, di combinare, di costruire è quindi all'origine di una pratica espressivo-conoscitiva attraverso la quale il bambino, esprimendosi, impara a conoscere il mondo a lui circostante in modo graduale attraverso attività sempre più strutturate. A questa dimensione produttiva, si accompagna quella fruitiva o percettiva volta a favorire una prima relazione estetica con il mondo naturale e con l'immagine in generale.

2° CICLO

Nel secondo ciclo la disciplina promuove il valore del fare manuale attraverso l'esplorazione, l'affinamento e la pratica delle abilità manuali e operative come pure lo sviluppo dell'espressività e del senso estetico. Le attività diventano più specifiche, si lavorano i materiali mediante tecniche che richiedono conoscenze appropriate e capacità d'uso degli strumenti.

La strategia didattica principale per muoversi in questa direzione è strettamente legata al concetto di progetto e alla sua realizzazione concreta, attraverso l'apprendimento e l'applicazione di corrette metodologie di lavoro. La necessità di contestualizzare l'attività in un ambito culturale o interdisciplinare permette di arricchire e dar significato al percorso proposto. Il supporto visivo di immagini è quindi un sussidio didattico fondamentale che permette di potenziare la produzione di pensieri e comportamenti creativi superando gli stereotipi e sviluppando il senso estetico.

3° CICLO

Nel primo biennio di scuola media la disciplina offre l'occasione di scoprire, indagare, conoscere, sperimentare forma e spazio attraverso l'uso di un'ampia gamma di tecniche e di materiali.

La conoscenza delle caratteristiche e dell'utilizzo dei materiali è fondamentale per permettere alle allieve e agli allievi di costruire concretamente degli oggetti di studio che sono veicoli di cultura e di apprendimento, applicando le tre fasi essenziali dell'ideazione, della progettazione e della realizzazione. Momenti di ricerca di idee, di informazioni, di osservazione e di schizzi attinenti all'ambito estetico si alternano a momenti di lavoro concreto sulla base di una sequenza progettata in ambito poetico per consentire alle allieve e agli allievi di sperimentare e realizzare autonomamente le proprie produzioni. Un'attività pratica intesa quindi come campo di esercitazioni per la comprensione di problemi semplici o complessi e delle loro relazioni con l'uomo, la comunità e l'ambiente, che richiedono creatività, ingegnosità e abilità manuali per essere risolti.

Nel secondo biennio, la scelta di un percorso formativo dell'opzione di approfondimento specifico di *Tecniche di progettazione e costruzione* permette all'allievo un approfondimento del linguaggio progettuale della costruzione (industriale, artigianale o meccanica), attraverso l'utilizzo degli strumenti tradizionali del disegno geometrico e di appropriati programmi informatici, come pure un approfondimento delle tecniche costruttive, rendendo così operativa una realizzazione fisica che manifesti coerenza tra l'oggetto ideato e quello costruito.

EDUCAZIONE MUSICALE

1° CICLO

Nell'ambito della SI, la pratica musicale non deve essere vincolata in modo stretto alla dimensione disciplinare; al contrario, essa dovrebbe privilegiare un approccio globale e trasversale. Al centro dell'azione educativa devono quindi esserci il bambino, la sua crescita e il suo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale. In questo senso è quindi importante fare musica in modo concreto e attivo: esplorare e scoprire le componenti del fenomeno sonoro (capacità percettive) e utilizzare la musica come canale espressivo (cantando, manipolando e suonando strumenti musicali, danzando e muovendosi con il corpo o con altri mezzi e linguaggi).

Con l'inizio della scuola elementare il processo di scoperta dell'universo sonoro converge in modo sempre più focalizzato verso lo sviluppo della capacità di interpretare e produrre musica in modo viepiù autonomo.

2° CICLO

Le attività legate allo sviluppo canoro, uditivo e alle capacità ritmiche e strumentali, pur restando (per quanto possibile) connesse alla modalità del gioco, vanno progressivamente convogliate nella direzione di una focalizzazione disciplinare, nell'ambito di un approccio che sposti l'attenzione, in modo sempre più esplicito, anche sulla dimensione culturale della musica (ascolto cosciente di brani musicali di epoche, generi e stili diversi). Tali attività di produzione e fruizione della musica, nel contesto del secondo ciclo, diventeranno via via sempre più legate alla specificità disciplinare. Sotto questa luce, l'allievo comincia a confrontarsi in modo consapevole con la lettura del pentagramma nelle attività canore e strumentali, sebbene la pratica del flauto dolce rimanga facoltativa e intesa come un mezzo di lavoro e crescita (attento quindi

ai processi) piuttosto che un fine legato essenzialmente a performance esecutive. La pratica vocale può essere arricchita attraverso l'esecuzione di canoni e brani a più voci, mentre il repertorio di ascolto è ampliato al fine di aprire gli orizzonti delle allieve e degli allievi, aiutandoli nel progressivo processo di costruzione di strumenti di analisi e comprensione del linguaggio della musica (forma e sintassi musicale) e di uno spirito critico che li porti a essere sempre più autonomi nelle loro scelte.

3° CICLO

Nel terzo ciclo il percorso di approfondimento della sfera musicale diventa sempre più articolato e semanticamente approfondito. Le attività proposte dovrebbero costituire un variegato ventaglio delle possibilità assimilative, percettive, espressive e creative dell'arte musicale. Produzione strumentale, vocale, corale, educazione all'ascolto, educazione ritmica, rappresentazione espressiva e produzione creativa rappresentano alcune concrete possibilità in attesa di essere sviluppate dalla fantasia e dalla sensibilità del docente di musica.

Dal punto di vista metodologico, il docente dovrà rappresentare non solo il mediatore tra il mondo musicale storico e codificato e il macrocosmo sonoro delle allieve e degli allievi: il suo ruolo dovrebbe altresì favorire tutte quelle esperienze cognitive, emozionali ed esistenziali, assai cruciali nella preadolescenza e nell'adolescenza, che si innescano attraverso stimoli e contenuti sonori. Pertanto, un approccio "dinamico" della disciplina – teso, cioè, a orientarsi a partire dai bisogni affettivi e cognitivi di allieve e allievi per costruire un percorso di apprendimento e di sviluppo dei saperi e delle competenze – si dovrà privilegiare rispetto a uno "statico", volto semplicemente a un'impersonale osservazione di una programmazione didattica invariabile ed irrefutabile. Sono quindi da preferire approcci che tengano in considerazione l'assetto emozionale dell'allievo, tanto dei contenuti proposti quanto degli aspetti fonosimbolici e fonoesistenziali, senza trascurare la crucialità della dimensione relazionale del far musica assieme e le potenzialità psicosociali della pratica musicale, intesa come elemento di autoconoscenza, di autogrificazione e di autostima. Va da sé, quindi, che solo un approccio eminentemente pratico e attivo può essere in grado di coinvolgere l'allievo in modo significativo, in considerazione al suo bisogno innato di agire sull'ambiente, aiutandolo nella sua ricerca di senso e di significato, nel rispetto assoluto della sua unicità.

Nell'undicesimo anno la scelta dell'opzione di approfondimento specifico di *Educazione musicale* permette ad allieve e allievi di arricchire le competenze costruite durante i primi tre anni attraverso la partecipazione alla realizzazione di progetti musicali di ampio respiro (come, ad esempio, musical, formazione di gruppi strumentali e/o vocali per la realizzazione di concerti, registrazioni attraverso software e supporti specifici ecc.). La scelta di questo percorso consente all'allievo di mettere in campo qualità personali, emotive e relazionali nel contesto privilegiato del "fare musica" assieme.